

...gica di famiglia, e con una retorica profezia, udite udite, dell'avvento del Fascismo. Proprio quella retorica, cioè, che l'autore aveva di proposito ripudiato, con quella cautela di cui la Giuria aveva esplicitamente inteso premiarlo!», (S. d'A. *Tribuna*, id. id.). Al favore con cui sono stati accolti i primi due quadri son succeduti vivi contrasti dopo il terzo, e specie dopo la sformata chiusa del quarto. L'interpretazione è stata variamente giudicata; apprezzate le scene, se non sempre le luci, di A. G. Bragaglia. ***

CINEMA

La tavola dei poveri. Regista Alessandro Blasetti. Interpretazione di Raffaele Viviani, Leda Gloria, Marcello Spada, Mario Ferrari, Salvatore Costa (ed. Cines).

« Il film nel suo complesso rivela intenzioni molto forti: forse non si esagera dicendo che vorrebbe essere una specie di *Opera dei pezzenti* italiana. Ed effettivamente con Viviani e con la pezzenteria napoletana, se portati ad estrema tensione, si sarebbe potuti arrivare a qualcosa di simile: l'idea del miserabile dannato nell'abito del signore, il contrasto del mendicante risparmiatore, si prestavano a forti toni. Ma il film praticamente rimane in bilico tra il farsesco, il sentimentale e il tragico: la *ficelle* che lega benissimo un atto unico di Viviani non basta a tenere unita un'opera più complessa », (*Italia Letteraria*, 30-10-'32). « Blasetti ha diretto il film con intelligenza e buon gusto intonando la recitazione all'ambiente e creando un montaggio ricco di ritmo e gustoso per trovate », (*Lavoro Fascista*, 27-10-'32). Degna di nota per la sua freschezza l'interpretazione di Leda Gloria e di Salvatore Costa. Soggetto di Raffaele Viviani e Mario Soldati. Musica del maestro Caggiano. Scene di Gastone Medin. Fotografia di C. Montuori e G. De Luca.

Gli uomini, che mascalzoni! Regista Mario Camerini. Interpretazione di Vittorio de Sica, Lya Franca, Cesare Zoppetti, Maria Montesano, Pia Lotti (ed. Cines).

« La tenuità dell'argomento non nuoce a questo film: gli conferisce anzi una grazia semplice e schietta, molto aderente al gusto del pubblico. I dispetti amorosi di un giovane meccanico e di una commessa di negozio non sono certo una trovata peregrina, ma quel che conta qui, è la grazia dei particolari, la sapiente ricerca degli episodi comici, il tono allegro e scanzonato di tutto il film. Un insieme piacevolissimo, che spesso provoca addirittura la risata, pur venato com'è da una dolce e romantica commozione amorosa », (*Ambrosiano*, 9-10-'32). Insomma una « gracile novellina all'acqua di rose. Ma anche le novelline possono essere ben scritte; e Camerini, affidandosi soprattutto a quel suo gusto sottile e arguto del particolare, ha saputo raccontarci la rose favoletta con un garbo sovente squisito, con parole piane e pacate, pervase d'un leggiadro umorismo, in un profumo di giovinezza e di semplice e sorridente umanità », (*Stampa*, 16-10-'32). E infine « non ha temuto di fare un film italiano, proprio nostro, in cui si respira l'aria del nostro paese; quell'aria che fa tanto bene, così buona e salda e sana che perfino gli stranieri vengono spesso a ritemprarvisi. Senza abusarne, senza eccessi, senza quella retorica fotografica che, come tutti i troppi, volte stroppia. Il *fondale*, dunque, è Milano, e le *quinte* le ha fornite la Fiera Campionaria. Inquadrature sobrie e geniali, panoramiche nitide e intelligenti », (*Popolo d'Italia*, 9-10-'32). Eccellente l'interpretazione di Vittorio de Sica, che qui sotto la direzione di Camerini « possiede davvero il segreto della naturalezza, e nella figura nei gesti, nel tono della voce, nel canto, un sapore comico che delizia », (*Ambrosiano*, id. id.). Accanto a de Sica vanno ricordati la buona volontà di Lya Franca e Cesare Zoppetti ottimo caratterista. Soggetto di Aldo de Benedetti e Mario Camerini. Fotografia di Massimo Terzano.

La telefonista. Regista Nunzio Malasomma. Interpretazione di Isa Pola, Sergio Tòfano, Luigi Cimara, Giovanni Grasso jr., Mimi Aylmer, Marcella Rovena (ed. Cines).

È l'edizione italiana di un'operetta filmata tedesca